CAPITOLO XV°
VIA LUCIS

Chiesa di Bosco Minniti - Interno e facciata anteriore

CATECHESI SU LEGNO DI ANTONIO RANDAZZO
PARROCCHIA "MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA" SIRACUSA
www.antoniorandazzo.it randazzo.antonio@alice.it

NUMERO UNICO

Maria Santissima
Madre della Chiesa

Dono dei fedeli parrocchiani e del parroco padre Carlo D'Antoni

A Sua Eccellenza
Padre Salvatore Pappalardo
Eminentissimo Arcivescovo di Siracusa

In occasione della Sua visita pastorale
Siracusa anno del Signore 3 Gennaio 2009

CAPITOLO XV°
VIA LUCIS

Chiesa di Bosco Minniti - Interno e facciata anteriore

CATECHESI SU LEGNO DI ANTONIO RANDAZZO
PARROCCHIA "MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA" SIRACUSA
www.antoniorandazzo.it randazzo.antonio@alice.it

Antonio Randazzo è nato a Siracusa (o, come lui stesso ama sottolineare, nel cuore di "Sarausa", in via Gargallo il 22 Giugno 1940. In via A. Scilla, al numero civico 29 ha realizzato un "luogo" dove ama discutere e mettersi in discussione nella sua identità culturale e di credente.
Mezzo privilegiato di espressione è la scultura del legno oltre che il dialogare che per lui deve essere schietto, diretto e basato sulla concretezza del proprio stile di vita.
A livello formale, la disinvoltura che emerge dalle sue realizzazioni è segno di una capacità espressiva che non conosce inibizioni stilistiche.
Antonio Randazzo è scultore dall'occhio attento verso tutte le forme della creazione poetica

Mi presento.

Non sono uno scultore, almeno, nel significato classico che si da a tale termine. Conosco però il legno, materiale che amo e che da sempre fa parte della mia vita.
Dal 1973 mi dedico alla "scultura", o per meglio dire, alla lavorazione del legno ed ho realizzato nel tempo, circa sessanta opere (127 alla data odierna 31-12-2008) che mi sono care come figli. Verso la fine del 1989 mia moglie espresse il desiderio che io mettessi mano a una Via Crucis per la chiesa di Bosco Minniti che noi frequentiamo da anni.
Ma la Via Crucis tradizionale, così come rappresentata nelle varie chiese, non mi interessava, forse perché raccontava un evento lontano che non ha mai sollecitato la mia coscienza ad entrare nello spirito e nella sostanza della tragedia vissuta dall'uomo Gesù.
Man mano che realizzavo i miei lavori, mi venivano in mente episodi e capitoli della mia vita; il risultato della mia fatica era diverso da quello che avevo progettato, proprio come se qualcuno usasse la mia "abilità tecnica " per farmi dire "qualcosa".
Queste dodici tavole allora, così come gli altri lavori che ho realizzato, provengono dal mio inconscio o, forse, da Dio.
Spero (presuntuosamente) che la comunicazione della mia esperienza, possa servire a qualcuno, magari ai bambini: gli unici capaci di credere a cuore aperto a quelle cose che noi adulti chiamiamo "utopie".
I grandi purtroppo siamo ormai troppo presi da questa "cultura non cultura" che ci fa ragionare con il cervello e non con il cuore.
So con certezza di non aver voluto realizzare opere d'arte, ma di aver voluto scrivere (cosa che so fare solo con il legno) il significato dell'essere, io, cristiano, senza quelle sovrastrutture che ci allontanano dalla sostanza del testamento del Cristo.
Le singole sculture formano un discorso unitario che va interpretato nel suo complesso: il tentativo di comunicare ad altri l'esperienza di un credente povero ma felice.

Antonio Randazzo

IL NOSTRO ATTO DI FEDE

Su un materiale semplice ed umile quale è il legno, raccontiamo il nostro atto di fede e di speranza.
Noi crediamo che tutto ciò che esiste è nato da un atto di amore di Dio.
Questo amore non è mai venuto meno.
Dio continua a volerci bene: per noi vuole il bene, il meglio. Ci ha donato suo Figlio.
A chi lo chiede dona lo Spirito Santo.
Sappiamo di essere eredi di beni eterni che neanche riusciamo ad immaginarci.
Il nostro Dio vuole essere chiamalo con nomi davvero consolanti per noi ed esaltanti: "Emmanuele", che significa "Dio – con - noi".
Nel libro dell'Esodo si presenta con il nome "Io – sono – colui – che - sarà": mistero dell'amore divino!
E' questo un nome che ci rivela come Egli abbia rinunciato alla sua inarrivabile onnipotenza per scendere nelle sabbie mobili della nostra storia.
Egli ha scelto così di sedere nell'alto dei cicli solo quando potrà porre noi, in Cristo, alla sua destra.
Egli "Sarà" solo quando noi "Saremo"!
Nella notte della storia umana, nelle infedeltà bi-millenarie del suo popolo, egli continua a spingerci per una VIA LUCIS segnata dalla luminosità intramontabile del Crocifisso-Risorto.
Questa luce divina, che è la presenza personale del Cristo, possiamo intravederla nei crocifissi di ogni momento e di ogni luogo.
Gli Ultimi allora, quelli che non hanno "apparenza sociale" oppure non sono "funzionali al potere" sono la mappa che ci orienta verso il dono della futura Gerusalemme celeste dove tutti in Dio saremo VIVENTI.

Opera n. 60 Anno 1996. Fare e dare. Sacrificio e resurrezione.

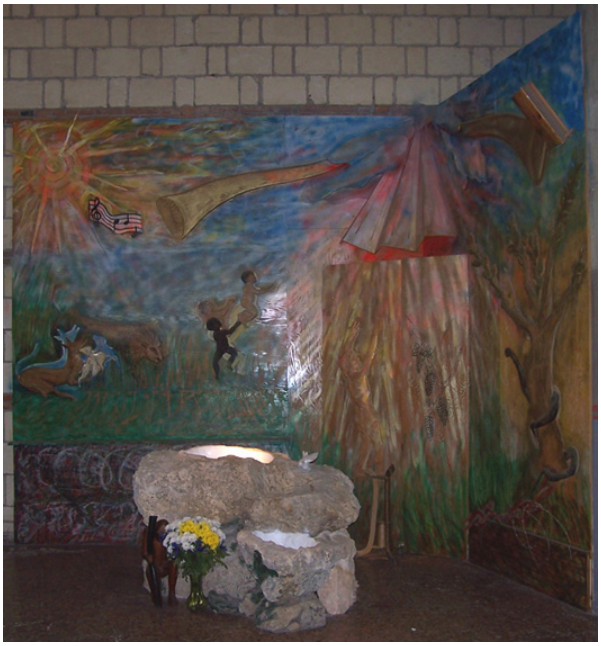
Poesia incisa. Bassorilievo 40x70 cm, legno ramen verniciato e aniline.

MATINATA DI RISUREZIONI

Comu m'arruspigghiai 'sta matina
u cori mi si fici ranni ranni
Na vuci nnica nnica mi rissi chianu chianu
Fa fa fa do do do
Do re mi fa sol la si do
Do mi fa Re
Suli si do
Rugnu e mi fa Re
Si fazzu
Sulu se fazzu 'n festa
i manu si movunu co cuori
Rugnu e mi fa Suli
Suli sugnu
Sulu si rugnu sugnu
Ma se nu' sugnu chi rugnu?

4

FONTE BATTESIMALE



"... il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, i leoni mangeranno fieno come i buoi, i serpenti si nutriranno di polvere. Nessuno farà azioni malvage o ingiuste su tutto il mio monte santo". (Isaia 65,25)

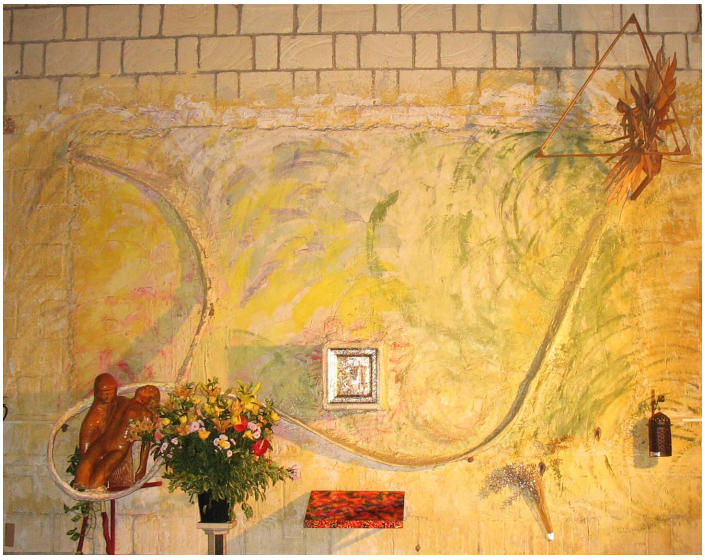
5

CAPPELLA DELLA EUCARISTIA

A destra dell'altare, su uno sfondo di colori che si sovrappongono, a significare la gloria di Dio che si incontra con la natura umana e insieme procedono in un cammino di speranza e di comunione; si snoda la parabola della storia della salvezza.
Il quadro e delimitato da una grande ALFA nella cui asola è situata la scultura dì Maria con in grembo il Cristo morto. E' in questa "discesa agli inferi "del Figlio di Dio che è posto l'inizio dell'innalzamento"' dell'uomo. Con la compagnia di Dio l'uomo intraprende il suo cammino di redenzione. Il compimento della salvezza è rappresentato dalla scultura che, in alto a destra, rappresenta la creazione intera e in essa l'uomo e la donna: viventi in Dio che finalmente è tutto in tutti.
Il tabernacolo è posizionato al centro tra il punto alfa e il punto omega e appare davvero quale esso è: sacramento di Dio presente in mezzo al suo popolo in cammino per sostenerlo con il continuo dono di se, sacramento della Chiesa, chiamata a vivere in se stessa la perfetta comunione e a testimoniarla nell'oblazione quotidiana di se stessa.
Il tabernacolo poggia sul libro della parola di Dio: la nostra speranza è che nel terzo millennio, dopo diciassette secoli di contraddittoria storia della Chiesa, finalmente la Parola di Dio diventi la pietra angolare su cui si costruisce la Comunione di tutte le comunità cristiane viventi sulla terra.

Opera n. 38 1994 Pietà a modo mio

Opera n. 36 1993 Il nuovo paradiso terrestre. Attualizzazione del regno di Dio



Altare del Santissimo
L'alfa il principio – Dio si fece uomo e fu crocifisso (la pietà della madre che lo
depone) E' presente nell'eucaristia (pane e vino) via che conduce al paradiso
realizzato (il verde speranza) nella scultura in alto a destra.

7

GESÙ' E' CONDANNATO A MORTE

IERI

"Pilato fece portare un pò d'acqua, si lavò le mani davanti alla folla e disse: - lo non sono responsabile della morte di quest'uomo. Sono affari vostri!
(Mt 27,24-31)

OGGI

La storia si ripete.
Come già Mandela, altre persone sono ingiustamente condannate, imprigionate,
uccise per motivi ideologici o di religione.
Le richieste di libertà e giustizia scomodano i polenti che continuano a flagellare e uccidere.
Li incoraggia il desiderio dì "non compromettersi" di coloro che sanno ma se ne lavano le mani.
Non fu così per gli Ebrei nel secondo conflitto mondiale?

DOMANI

Dice il Signore:
Infelice Gerusalemme, percossa dalla tempesta, senza nessuno che li consoli!
Io ti ricostruirò dalle fondamenta con pietre preziose.
La giustizia sarà la tua forza.
Sarai al riparo dall'oppressione e dal terrore. (Isaia 54,11.14)

Opera n. 18 1990 Prima stazione "Via Lucis". Davanti a Pilato Gesù è condannato.
Le, ideologie, il razzismo, la chiusura politico – economico - culturale verso gli extracomunitari, perpetuano questa condanna.
Un simbolo: Mandela dietro le sbarre per trent'anni e volti anonimi di disperati che, avendo bussato alla porta di casa nostra, ha ritrovato la polizia, che li ha ributtati a mare col foglio di via.

GESÙ' E' CARICATO DELLA CROCE

IERI

"Allora le guardie presero Gesù e lo fecero andare fuori della città costringendolo a portare la croce sulle spalle".
(Gv 19,17)

OGGI

"A tutti diceva: - Se qualcuno vuoi venire con me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua".
(Lc 9,23)

"Noi, in quanto Chiesa, come affrontiamo il problema degli ultimi"?
Le barriere architettoniche e l'indisponibilità di congrui capitali per la ricerca
scientifica sono segni ben precisi di una scelta di non-civiltà che sta per varcare le soglie del terzo millennio.
Che fare per coloro che gemono sotto pesanti croci ?
Scelgo Mammona?
Non si possono servire due padroni.

DOMANI

"Ebbe compassione di loro: toccò i loro occhi e subito i ciechi riacquistarono la
vista" (Mt 20.30-34)

"E tutti quelli che lo toccavano erano guariti". (Mt 14.36)

"Dopo tante .sofferenze egli, il mio servo, vedrà la luce e sarà soddisfatto di quel che ha compiuto". (Isaia 53,11)
Continua la prassi liberatrice del Nazareno.

Opera n. 19 Anno 1990. Seconda stazione "Via Lucis". Seguono Cristo alcune persone disabili che cadono davanti a simboliche barriere architettoniche. Condividere i beni della terra anche in termini di una seria ricerca scientifica, oppure giocare con questue televisive?

11

GESÙ' CADE SOTTO LA CROCE

IERI

"Ma essi gridavano ancora più forte: Crocifiggilo! Crocifiggilo!"
"Ma che male ha fatto quest'uomo?
Io non ho trovato in lui nessuna colpa che meriti la morte". (Le 23.20-22)

"Caino dov'è tuo fratello?" (Genesi 4,9)

OGGI

II nostro mondo occidentale oltre al Giappone e a qualche altra isola felice, produce ogni anno tonnellate di rifiuti e di poveri sempre più poveri. Una umanità espropriata chiede ai potenti della terra un modello di economia e
Di sviluppo più sostenibile per la dignità umana e il futuro del pianeta. Anch'io mi
devo chiedere: che stile ha la mia economia domestica? Come, dove e cosa compro?
Posso dire: "son cose distanti e più grandi di me?"
"Amore" è solo una parola?

DOMANI

"Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo e disse la preghiera di
benedizione

tutti mangiarono e ne ebbero abbastanza". (Mt 14.19-20)

"Le sofferenze del passato saranno dimenticale". (Isaia 65.16)

Opera n. 20 Anno 1990. Terza stazione "Via Lucis". Mondo del benessere e terzo mondo. Il ricco epulone e i poveri Lazzari. Il legno della croce indica i cinque pani e i due pesci.

13

GESÙ' INCONTRA SUA MADRE

IERI

"Beata te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che egli può compiere ciò che ti ha annunziato". (Lc 1,45)

OGGI

Le mamme degli uccisi in Africa a causa degli odi tribali.
Le mamme dei bambini sgozzati dai terroristi in Algeria.
Le mamme israelo - palestinesi.
Volti di donne che piangono.
Ogni madre di questo mondo, a qualunque razza appartenga, in presenza di una ingiustizia a cui viene sottoposto il figlio, soffre le stesse pene della madre di Gesù.

DOMANI

Donne: simboli viventi di una vita che in abbondanza scorrerà nella umanità riconciliata.
Il genio femminile finalmente libero ci rivela il volto materno di Dio.

Opera n. 39 Anno 1994. Volti di donne che si stringono al Cristo. Quarta stazione della "Via Lucis". Ogni madre di questo mondo soffre le stesse pene della madre di Gesù ogni volta che si trova in presenza di un'ingiustizia.

UN UOMO DI CIRENE AIUTA GESU' A PORTARE LA CROCE

IERI

"Un certo Simone, originario di Cirene, il padre di Alessandro e di Rufo, passava
di la mentre tornava dai campi.
I soldati lo obbligarono a p0rtare la croce di Gesù.

OGGI

I più poveri tra i poveri videro una gran luce: un angelo si chinava su di essi senza inorridire della puzza della loro miseria: il suo nome era Madre Teresa di Calcutta. (Gv 16,2)

"Aiutatevi a portare i pesi gli uni degli altri e così ubbidirete alla legge dì Cristo.
Sono tra questi?

DOMANI

Non essendoci croci generate dai nostri egoismi, non ci saranno cirenei!

Opera n. 40 Anno 1994. Quinta stazione "Via Lucis". Un cireneo di oggi.
Madre Teresa di Calcutta costretta a portare la croce al posto di Gesù.

COME UN AGNELLO IN MEZZO AI LUPI

IERI

"Egli si è lasciato maltrattare, senza opporsi e senza aprire bocca, docile come un agnello condotto al macello, muto come pecora davanti ai tosatori".
(Isaia 53,7-12)

OGGI

La stessa croce per il bambino abbandonato tra i rifiuti.
Bambini sciolti nell'acido.
Venduti.
Bambini in mezzo alla strada.
Può una mano coprire la faccia di Dio perché non veda?
Nel grembo di Cristo, che va al Calvario, ci sono le vite dei bimbi mai nati.

DOMANI

II paradiso: abitato dai bambini e da chi sarà diventato come loro.

Opera n. 41 Anno 1994. Sesta stazione "Via Lucis". Nel grembo aperto del Cristo il corpicino di un bambino mai nato.

19

TENTAZIONI

IERI

" I I diavolo Io portò su una montagna molto alta, gli fece vedere lutti i regni del mondo e il loro splendore, poi gli disse: "lo ti darò tutto questo se in ginocchio mi adorerai".
Ma Gesù disse a lui: "Vattene Satana! Perché nella Bibbia è scritto: adora il Signore Dio tuo, a lui solo rivolgi la tua preghiera". (Mt 4,3-11)

OGGI

Gesù è la via, la verità sull'uomo, la vita. E' l'unica scelta che porta alla luce.
La terra è costellata di monasteri dove monache e monaci vivono la radicalità delle scelte evangeliche.
Essi, con l'amore solidale e la piena adesione al progetto di Dio prefigurano il mondo di……..

DOMANI

dove Dio sarà tutto in tutti e la prassi del vivere sarà la comunione.
Cristo o il potere ?

Opera n. 42 Anno 1994. Settima stazione "Via Lucis". Cristo o il potere ed il possesso.
Un giovane con decisione gira le spalle alla corona e al capitale e compie la sua scelta.

GESÙ' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

IERI

"Quando arrivarono in un luogo detto Golgota, si fermarono .... poi lo inchiodarono alla croce e si divisero le sue vesti tirando a sorte", (Mt 27,33-35)

OGGI

Un essere senza orecchie, senza occhi, senza bocca inchioda Gesù.
Non voler sentire, non voler vedere, non voler prendere la parola significa continuare a crocifiggere Gesù.
Il mondo giovanile del nostro meridione ha perso la sua carica profetica e il suo slancio vitale?
E chi allora avrà più il coraggio di vedere le crocifissioni dei poveri cristi?
Chi ne ascolterà i lamenti? Chi ne prenderà le difese?
Qui e subito io mi impegno per un mondo "altro" (Don Pino Puglisi)

DOMANI

II mondo del "Padre nostro che sei nei cicli ...."

Opera n. 43 Anno 1994. Ottava stazione "Via Lucis". Non voler vedere, non
voler sentire e non voler parlare significa continuare a crocifiggere Gesù.

VENNE INNALZATO SULLA CROCE

IERI

"... è stato messo tra i malfattori" (Lc 22,379
Da
i potenti scomodati: Erode, Filato, Anna, Caita ……..
l'incomprensione dei più,
la rigidità culturale e religiosa di tanti discepoli.

OGGI

Come allora……. tante sono le complicità
Ci sono anch'io?

DOMANI

"Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.
Beati coloro che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa.
Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro.
Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio:
Dio darà loro il suo Regno". (Mt 5,3 – 11)

Opera n. 44 Anno 1994. Nona stazione "Via Lucis". Il potere di sempre nelle
sue varie articolazioni vuole offrire una dosa di droga al Cristo e ad un tossico dipendente. La respingono. La mafia in tutte le sue manifestazioni si può battere.

RESURREZIONE

IERI

"Voi cercate Gesù di Nazareth, quello che hanno crocifisso? E' risorto, non è qui". (Mc 16.6)

"Dopo quelle parole il Signore Gesù fu innalzato fino al cielo e Dio gli diede
potere accanto a sé". (Mc 16.19)

II "SI" rinnovato di Maria la rende nostra madre: Madre della Chiesa.

OGGI

La "prova" che Gesù è risorto risiede nella presenza storica della Comunità dei
credenti, essa si nutre della Parola di Dio e la testimonianza con uno stile di vita che "non è di questo mondo". (Gv 15,19)

DOMANI

"Una donna che sembrava vestita di sole, con una corona di dodici stelle in capo e la luna sotto i suoi piedi. Stava per dare alla luce un bambino e gridava
per le doglie del parto". (Ap.2,1-5)

"Allora Dio dal suo trono disse: "Ora faccio nuova ogni cosa". (Ap 2,1-5)

n. 45 Anno 1994. Decima stazione "Via Lucis". Donna incinta coronata di stelle. Ha i piedi ben piantati in terra a significare la concretezza della sua esistenza. Con un braccio indica la Bibbia (le sue radici), con l'altro si immerge nel vortice dello Spirito che la guida (come la colonna di fuoco guidò l'antico popolo in cammino nella notte dell'Esodo). Essa è la "sposa dell'Agnello.

IN ATTESA

IERI

Disse Gesù: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri". (Gv 13,35)

"... si tolse la veste e si legò un asciugamano attorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva attorno ai fianchi". (Gv 13.4-5)

"... prese il pane e pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo".
Poi prese il calice e rese grazie,
lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti ..."

OGGI

Celebrazione rituale

DOMANI

Prassi.

Opera n.46 Anno 1994. Undicesima stazione "Via Lucis". Siamo in attesa che si compia la beata speranza sostenendoci a vicenda, uomini e donne una cosa sola.

LA REALIZZAZIONE DELLE PROMESSE

L'uomo è tornato bambino.
Ha partecipalo alla costruzione del Regno.

"... il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, i leoni mangeranno fieno come i buoi, i serpenti si nutriranno di polvere. Nessuno farà azioni malvage o ingiuste su tutto il mio monte santo". (Isaia 65,25)

"Quando poi tutto gli sarà stato sottomesso, allora anche il Figlio sarà sottomesso a chi lo ha fatto Signore di ogni cosa. E così Dio regnerà effettivamente in tutti". (1 Cor 15.28)

"Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra, - il primo cielo e la prima terra erano spariti e il mare non c'era più, - e vidi venire dal ciclo, da parte di Dio, la santa città, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa, pronta ad andare incontro allo sposo". (Ap 21,1-2)

Opera n. 47 Anno 1994. Dodicesima stazione "Via Lucis". Dal mare, prima luogo di mostri marini, luogo infido e pericoloso, emerge il grano mentre il bambino gioca con i pesci che non lo temono. Splende in tutta la sua potenza la luce che illumina il tutto. Una colomba con il ramoscello d'ulivo annuncia la pace definitiva tra il Creatore e l'uomo

MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA

Giunsero al posto chiamato "Cranio", che in ebraico si dice "Gòlgota"; e lo inchiodarono alla croce. Con lui crocifissero altri due, uno da una parte e uno
dall'altra. Gesù era in mezzo.
Pilato scrisse il cartello e lo fece mettere sulla croce. C'era scritto: <Gesù di Nazaret, il re dei Giudei>. Molti lessero il cartello, perché il posto dove avevano crocifisso Gesù era vicino a Gerusalemme, e il cartello era scritto in tre lingue: in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dissero a Pilato:
-Non scrivere: II re dei Giudei; scrivi che lui ha detto: Io sono il re dei Giudei.

Ma Pilato rispose:

- Basta; quello che ho scritto, ho scritto.
I soldati che avevano crocifisso Gesù presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno.
Poi presero la sua tunica, che era tessuta d'un pezzo solo da cima a fondo e dissero: < Non dividiamola! Tiriamo a sorte a chi tocca>. Così si realizzò la parola della Bibbia che dice: Si divisero i miei vestiti e tirarono a sorte la mia tunica
Mentre i soldati sì occupavano di questo, accanto alla croce stavano alcune donne: la madre dì Gesù, sua sorella, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. (Cv 19,17-27)

INRI
ANNO D
ECCO
I TUOI
FIGLI

STATUA DI MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA

Dal Vangelo di Giovanni:
Giunsero al posto chiamato "Cranio, che in ebraico si dice "Golgota"; e lo inchiodarono alla croce.
Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preterito. Allora disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre".
Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. (Gv 19,17-18.26-27)
La scultura vuole cogliere il momento del dialogo tra Gesù e sua madre.
L'artista ha infatti posto nelle mani di Maria il pronao della chiesa parrocchiale di Bosco Minniti, a significare la Comunità dei discepoli che viene "ricevuta" dalla madre.
Contemporaneamente, questa statua rappresenta mollo bene l'immagine di Chiesa - popolo di Dio e sposa di Cristo, chiamata a costruirsi sul modello che è
Maria.
Infatti, dal pronao si accede al tempio che è proprio quel corpo di Donna: tempio vivo, luogo materno dove la vita si genera e rigenera, luogo accogliente dove nessuno è estraneo, tempio compattato dalla Parola di Dio accolta e custodita, pieno di grazia per lo Spirito che lo sostiene.
Questa Donna rimane sotto la croce di tutti i crocifissi perché la Carità è il suo
statuto.
Lei sa che " SOTTO LA CROCE " è il luogo dell'effusione dello Spirito Santo:
solo ai piedi delle croci degli ultimi può continuare a ricevere lo Spirito del Crocifisso - risorto.
In altri posti ella non potrà che essere, una volta di più, una sposa infedele.
morta nel suo cuore, incapace di capire ed accogliere come una madre.

Opera n. 74 Anno 1997. Maria Santissima Madre della Chiesa. Statua lignea,
altezza 180 cm, tiglio verniciato e colorato con aniline e cera.

SCULTURA DI UN BAMBINO

Accanto all'altare ecco un bambino mentre presenta l'offerta di se stesso.
"Chi salirà la montagna del Signore? Chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro"?
(Salmo 15, 1)

"Lasciate che i bambini vengano da me; non impediteglielo, perché Dio da il suo regno a quelli che sono come loro. Io vi assicuro: chi non l'accoglie come farebbe un bambino non vi entrerà". (Mc 10,14-15)

"Chi accoglie uno di questi bambini per amor mio, accoglie me. E chi accoglie
me accoglie anche il Padre che mi ha mandato".
(Mc 9,37)

Il bambino non ha nulla da offrire se non se stesso e la sua vita ancora tutta da dispiegare.
Purtroppo la vita di innumerevoli bambini è segnata pesantemente dall'inganno di donne e uomini perversi che li sfruttano sessualmente o per traffici illeciti.
La cronaca quotidiana è satura dei crimini contro i piccoli: " bambini di strada " sparati nelle metropoli brasiliane, mandati in guerra a fare numero in
Africa e in Asia, uccisi nelle " vendette trasversali " della mafia e qualcuno sciolto nell'acido. Sfruttati nel mondo del lavoro a tutte le latitudini: piccoli stranieri capitali per caso su una terra costruita su misura per gli aduli!

" più scaltri "....

Sono "messaggi di speranza" che Dio ci manda per dirci che ci ama.
Dalle loro mani salga a Dio l'offerta a Lui gradita.

Opera n. 75 Anno 1997. Bambino povero. Questo ho e questo dono. Tutto tondo, altezza 100 cm, legno di Tiglio verniciato e colorato con aniline

CRISTO NON HA MANI NE' PIEDI:

si serve delle mani e dei piedi di coloro che sono disponibili a donarglieli per proseguire, alla nostra testa, la meravigliosa avventura della Via Lucis.

CERCASI MANI E PIEDI

Rivolgersi presso
Comunità parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" via Alessandro Specchi, 98
SIRACUSA tel. 0931-702755

Opera n. 11 Anno 1984. Cercasi mani e piedi. Cristo non ha né mani né piedi, sono nel mondo nella misura in cui ci amiamo. Corpo di Cristo senza braccia e senza arti inferiori. La mano ed il piede di un uomo e quelli di una donna. Cristo può aiutare chi lo invoca solamente se nel mondo vi sono persone disponibili ad aiutare gli altri.

Opera n. 127 Dicembre 2008 – LA SPERANZA DI DIO
Il mito del diluvio universale ci parla che più di una volta Noè lasciò andare una colomba per vedere se le acque si fossero ritirate dalla terra. E un giorno la colomba ritorno con la prova che finalmente c'era l'asciutto: aveva raccolto un ramoscello di ulivo che così divenne un segno della pace fatta da Dio con l'uomo. Oggi, nel diluvio universale (o globale ?) in cui l'uomo si sta auto annegando con istinti apertamente suicidi (problemi ecologici, crisi finanziaria, sfruttamento senza ritegno e mercificazione delle risorse della terra, scomparsa della passione per i valori della persona e del bene comune di tutti gli uomini, ecc.) la colomba che non Noè ma Dio in persona manda, non trova dove posarsi e continua a volteggiare in alto. Ma il Padre è sempre lì ad offrire la sua accoglienza, il Figlio continua, sulla croce a dire: "Padre perdonali perchè non sanno quel che fanno:", lo Spirito Santo continua la sua ricerca: Dio non ha perso la sua speranza su questa umanità. (da una riflessione di padre Carlo D'Antoni)

…….Sulle Strade della Storia……..

Nell'Apocalisse troviamo la rappresentazione di una grande Liturgia, non corrotta in un banale rito religioso.
In essa compare la STORIA nel suo duro divenire, nella lotta tra bene e male,
esaltanti conquiste e criminali ingiustizie.
In essa Dio è incarnato, coinvolto, "preso al laccio " (vedi Ap. 5.6: Ritto ma sgozzato, come immolato eppure in piedi).
Egli è in cammino, caricato dal dolore del mondo che però non è una tortura ma la manifestazione di una vita che continuamente si sta partorendo e accrescendo.
Chi è che celebra questo sacramento di vita di comunione?
E' l'uomo della storia, cioè la gente: tutti coloro di cui mai parleranno i libri si storia. Non l'uomo delle certezze, né il pontificatore, che siede nei ricchi palazzi del potere.
Il cielo germinerà dalla terra, anzi: il seme è già stato piantato.

SANTA MARIA COMPAGNA DI VIAGGIO

(di Antonio Bello, dal libro "Maria donna dei nostri giorni")

Santa Maria, compagna di viaggio

Santa Maria, madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore, ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta la «città» recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

Santa Maria, vergine del mattino,

donaci le gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo.

Ispiraci parole di coraggio.

Non farci tremare la voce quando a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori.

Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro.

Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.

Moltiplica le nostre energie perche sappiamo investirle nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra.

Da alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali.

Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo.

Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo.

Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono.

E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole.

Santa Maria, vergine del meriggio,

donaci l'ebrezza della luce.

Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano.

Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca.

Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano.

Riportaci alla fede che un'altra madre, povera e buona come te, ci ha trasmesso quando eravamo bambini, e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto per una miserabile porzione di lenticchie.

Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinalo a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto.

Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui.

Tempera le nostre superbe carnali.

Fa che la luce della fede, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione.

Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento, sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull'altare della ferialità.

Santa Maria, vergine della sera,

Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.
Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione, e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.
Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa, che a volte sembra diventata terra di nessuno.
Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.
Te lo chiediamo per tutti noi, perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore.
Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza.
E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti.
E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani.

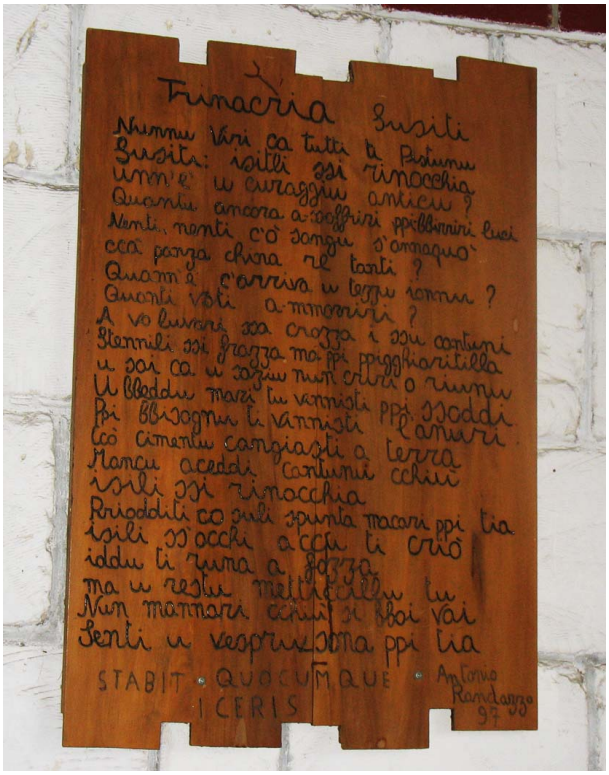
Santa Maria, vergine della notte,

noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il ciclo nero degli affanni, o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.
Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la
lunga attesa della libertà.
Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.
Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti, e offrì loro la spalla perchè vi poggino il capo.
Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, che ha perso la fiducia nella vita.
Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.
Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti mellerai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecchеranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora.
Così sia.

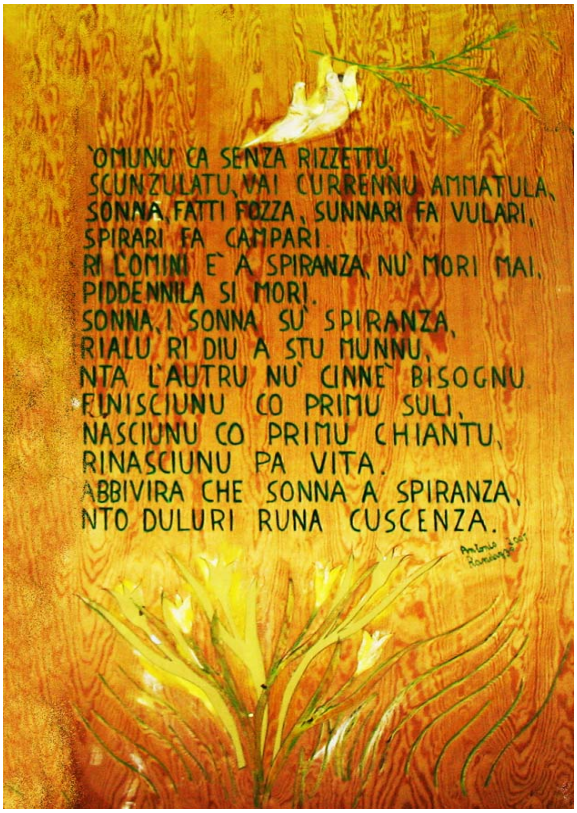
Opera n. 77 Anno 1999 Altare - dimensioni 200x100x90 cm, legno noce Ammazonia, mogano e intarsi legno rovere e pioppo, bassorilievi mogano dorato simboli dei quattro vangeli.

Opera n. 78 1999 Ambone con al centro l'eucaristia attorniata dai simboli dei quattro Vangeli a croce e sul piano la scritta:
in principio era la parola e la parola era Dio

Opera n. 112 2004 altare della condivisione con Madre Teresa di Calcutta e Oscar Arnulfo Romero

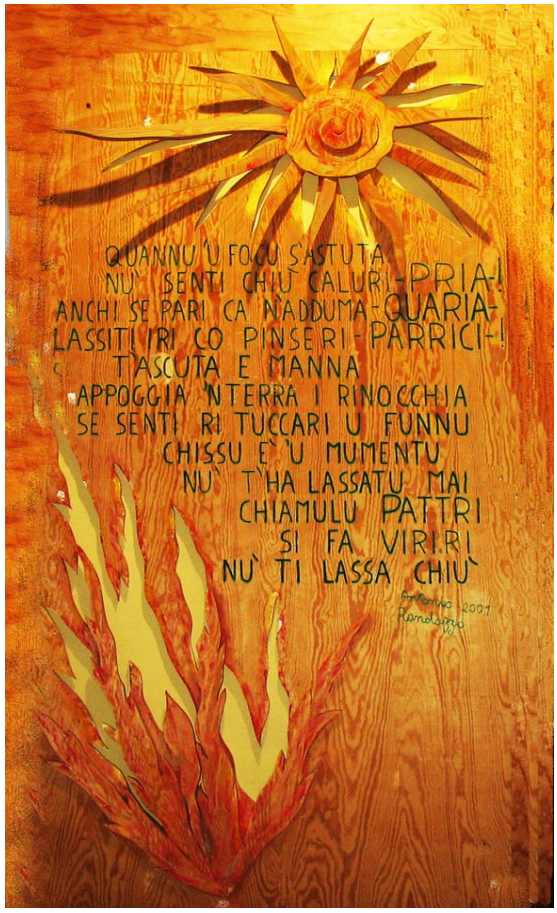


SVEGLIA A NIAUTRI
Trinacria susiti
Num viri ca tutti ti pistunu ?
Susiti
Isatilli 'ssi rinocchia
Unn' iè u curaggiu anticu ri l'omini to?
Quantu ancora a soffriri pi viriri luci?
Nenti nenti co sangu s'annacquò ca panza china ri tanti?
Quann' è c'arriva u tezzu jonnu?
Quantu voti a moriri?
A vò luvari 'ssa crozza i 'ssu cantuni?
Stennili 'ssi frazza ma pi pigghiaritilla!
U sai ca u saziu nu' criri o riunu?
U beddu mari tu vinnisti pi soddi
pi bisognu ti vinnisti l'anuri
co cimentu cangiasti 'a terra
mancu aceddi cantunu chiù
Isili si rinocchia!
Riodditi co Suli spunta macari pi tia
Isili s'occhi a cu ti Criò
Iddu ti runa a fozza ma u restu mettaccillu tu
Nu' mannari chiù se voi vai
Senti 'u vespru sona pi tia!



SPIRANZA

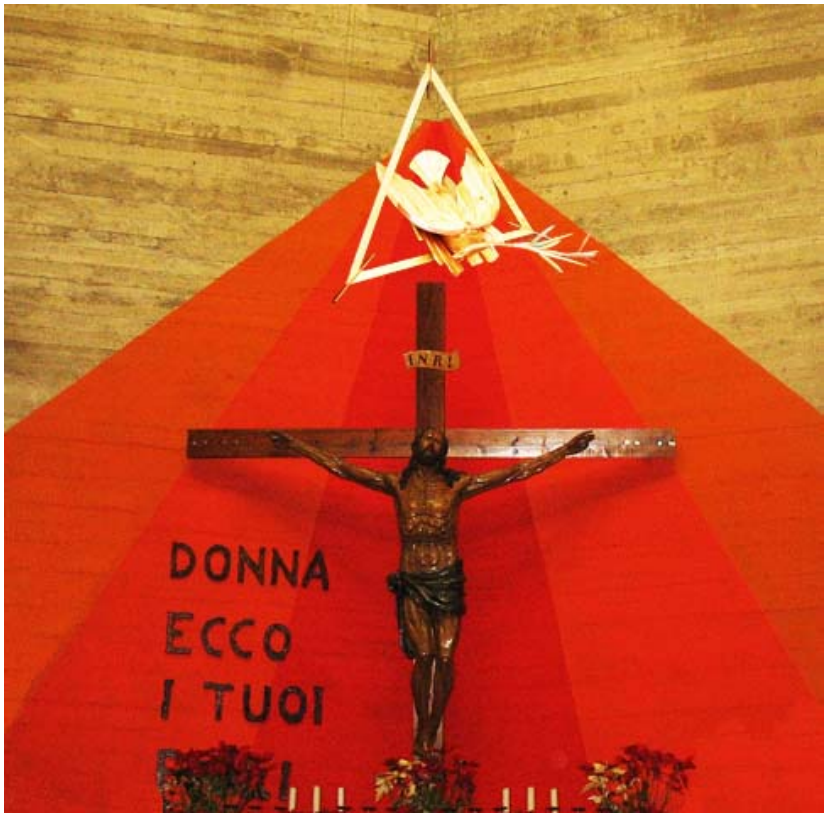
Omunu ca senza rizzettu
vai currennu ammatula
Sonna fatti fozza
sunnari fa vulari
spirari fa campari
Ri l'omini iè a spiranza
nu' mori mai
piddennila si mori
Sonna
i sonna sunu spiranza
rialu ri Diu a stu munnu
nta l'autru
nu' cinnè bisognu
Finisciunu co primu chiantu
rinasciunu pa vita
Abbivira che sonna a spiranza
nto ruluri runa cuscenza



PRIARI O PATTRI

Quannu 'u focu s'astuta
nu' senti chiù caluri
Pria
Anchi se pari ca nnadduma
Quaria
Lassiti iri co pinseri
Parrici
T'ascuta ie manna
Appoggia 'n terra i rinocchia
se senti ri tuccari u funnu
Chissu iè u mumentu
nu' ta lassatu mai
Chiamulu pattri
si fa virriri
nu' ti lassa chiù

Abside attuale



Abside completo dell'opera n. 127 La speranza di Dio

UNNI SI!
Ti cercu e nu' ti trovu
ti chiamu e nu' rispunni
chiuru l'occhi e volu co pinseru
ti viru ccà cu mia 'na cosa sula
Si nta tuttu
nto ventu ca ciuscia comu voli
nta l'aria ca rispiru
nto suli ca quaria
nto mari
nti mia
Si ccà
iu nti tia
tu nti mia
'na cosa sula

ho amato ed amo la vita mio Signore
non temo il tramonto
spero nell'aurora mattutina
inizio di una nuova era

Tutte le opere lignee presentate in questo libretto, sono state donate dall'autore Antonio Randazzo alla comunità Parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" affinché vi rimangano definitivamente quale patrimonio della comunità.

Opere,poesie, Impaginazione, grafica e stampa, a cura di Antonio Randazzo

Edizione riveduta e corretta nel mese di Dicembre 2008